

INIZIATI IERI I PRIMI LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DELLO SMOTTAMENTO

San Cipriano, il ragno per intrappolare la frana tra i palazzi

Utilizzata una piccola escavatrice con bracci meccanici

EDOARDO GARIBALDI
ROBERTO SCULLI

CAPODANNO fuori casa per due famiglie alle pendici di San Cipriano, dove, ieri mattina, sono iniziati i lavori di messa in sicurezza della collina franata il giorno di Santo Stefano, e per tre famiglie di San Carlo di Cese, sopra Pegli, ospiti di parenti. E questo lo strascico più amaro dell'ondata di maltempo che ha colpito Genova la scorsa settimana e le cui conseguenze non si sono ancora esaurite. Nessun altro dovrà dormire fuori casa nella notte di San Silvestro, ma gli smottamenti, quasi tutti scatenati dal cedimento di terreni privati, punteggiano ancora molti quartieri. Da Sestri Ponente, dove è durato una notte lo sgombero precauzionale di due condomini che si affacciano sul torrente Molinassi, passando per Apparizione, dove non sono ancora cancellate le tracce della frana che, in via Bocciardo, ha schiantato cinque auto. Problemi, per ora soltanto di viabilità, continuano in via Montelungo, in Valbisagno e in corso Montegrappa, in pieno centro, e in via di Creto.

In questi giorni il Comune si sta attrezzando per un'analisi ad ampio spettro delle situazioni a rischio - «abbiamo raccolto anche la disponibilità dell'Università», chiarisce l'assessore a Protezione civile e Lavori pubblici, Gianni Crivello - nelle zone colpite procedono i sopralluoghi e le verifiche per valutare e ripristinare le condizioni minime di sicurezza.

L'intervento più impegnativo è

quello che riguarda il comprensorio di via Fratelli Gazzo, a due passi da Pontedecimo, ma, quasi totalmente, incluso nel territorio del Comune di Serra Riccò. L'intervento prevede che gli operai della Esostrade s.r.l. smantellino una baracca di lamiera che incombe sulle case sottostanti, quelle della salita di San Cipriano, ancora sgombrere dopo la frana del 26 dicembre. In più, si occuperà di rimuovere il terreno franato, per rimuovere la grande quantità di detriti, verrà usata una macchina, il cosiddetto "ragno". È un'escavatrice di dimensioni ridotte, dotata di bracci meccanici che la ancorano al terreno, dandole le sembianze di un aracnide. In questo modo può arrampicarsi su terreni franosi e scoscesi in tranquillità.

«I lavori - spiega il sindaco di Serra Riccò, Andrea Torre - dovrebbero durare due settimane circa. Dipende però dalle condizioni meteo». Gli operai devono lavorare in sicurezza e la pioggia non le garantisce. «Il Comune - prosegue Torre - sta portando avanti quelli che tecnicamente si chiamano lavori in danno. I fondi sono di privati, che però non possono garantire la tempestività di esecuzione necessaria. Con il loro consenso, quindi, siamo diventati parte attiva e solo in un secondo momento parleremo con i privati che devono far fronte alla spesa. Il Comune - conclude Torre - vuole che le persone che non sono ancora a casa loro possano tornarci al più presto. Solo in seguito troveremo la maniera per recuperare le spese».

Il costo è ancora da definire, la variabile della durata è determinante e, al momento, non prevedibile. Secondo il Comune si avrà una idea di massima nel giro di pochi giorni. Portata a termine questa prima fase di lavori partirà la seconda. Entro 30 giorni, così impone l'ordinanza del Comune di Serra Riccò, i proprietari dei fondi interessati dal cedimento dovranno presentare un progetto per i lavori di sistemazione definitiva dell'area.

Altrove i lavori non sono ancora iniziati. A Sestri Ponente, ieri, coordinati dall'amministratore dei civici di via Chiaravagna interessati - l'1 e il 3 - sono stati compiuti i rilievi essenziali per studiare in che modo articolare il ripristino. Lo stesso vale per lo smottamento di San Carlo di Cese: gli abitanti sono in contatto con un team di geologi per valutare la tenuta della villetta lambita dalla pioggia di detriti e terra, staccatasi da un terrapieno. In tutti i casi l'ultima parola spetta ai tecnici della Pubblica incolumità, che valuteranno gli esiti dei sopralluoghi per consentire il rientro nelle case.

Proprio i geologi potrebbero essere i primi alleati di Palazzo Tursi nell'approfondimento sulle situazioni a rischio che, verosimilmente, tra muraglioni e scarpate pericolanti, sono centinaia in tutta la città. Tra quanti hanno offerto il proprio contributo - precisa Crivello - figurano Gerardo Brancucci e l'ex presidente dell'Ordine dei geologi della Liguria, Giovanni Scottoni.

sculli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iniziati i lavori per la messa in sicurezza della frana di San Cipriano BALOSTRO

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697